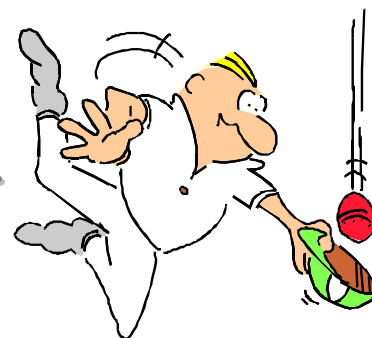


QUESTIONE DI FIDUCIA...

PREPARARE LA CELEBRAZIONE DEL PERDONO.



➤ PARTIRE...

Era una famigliola felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio.

Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori. In quel momento si accorsero, con infinito orrore, che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dal ruggito delle fiamme e dal fumo acre, era tornato indietro ed era salito al piano superiore.

Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile... E i vigili del fuoco tardavano.

Ma ecco che lassù, in alto, s'aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò urlando disperatamente: «Papà! Papà!».

Il padre accorse e gridò: «Salta giù!».

Sotto di sé il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentì la voce e rispose: «Papà, non ti vedo...».

«Ti vedo io, e basta. Salta giù!». Urlò l'uomo.

Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo.

➤ ASCOLTARE

Dal Vangelo secondo Luca (Il brano intero è Lc 15,11-24)

[Il giovane] rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

➤ COMPRENDERE

Si propone un breve forum su questo racconto.

Quali sono le esperienze/persone in cui noi ci fidiamo?

Ci sono riserve nei confronti di qualcuno per cui non ci butteremmo mai perché abbiamo paura che nessuno verrà a prenderci?

Il Vangelo ci mostra che l'atteggiamento di Dio è quello del padre del racconto. Il figlio che «si butta nell'amore» si fida che il Padre, comunque, lo sosterrà nel momento della sua crisi...

➤ RIFLETTERE

Tra tutte le forme di riconciliazione, quella con Dio è la più profonda e più radicale che fonda e si esprime in tutte le altre. È la riconciliazione per eccellenza. La riconciliazione con le radici, che apre alla scoperta della gratuità, del senso e dell'obbedienza.

Convertirsi a Dio significa fare esperienza della gratuità. È l'esperienza di chi scopre e di chi sa che niente gli è dovuto e che tutto gli è donato: dall'aria che respira all'acqua che lo disseta al pane che

lo sfama. Liberato dalla preoccupazione e dall'ossessione di autofondarsi e di autogiustificarsi, l'uomo può godere di tutto e di tutti: come il primo Adamo innocente nel giardino dell'eden.

Contrariamente a quanto si è abituati a pensare, Dio non è il padrone tiranno che con i suoi divieti impedisce la gioia dell'uomo ma l'acqua zampillante che irriga il giardino, il sole splendente che fa crescere l'erba. Come l'acqua, come il sole, Dio non è nemico dell'uomo ma la sua fonte di vita, il suo orizzonte. Pensare il contrario è stata la tentazione di Adamo. È la tentazione di ogni uomo. Forse è la vera tentazione dell'uomo. Ma l'uomo che fa a meno di Dio è come l'albero che recide le sue radici: dissecca e imputridisce. È questo il significato profondo della narrazione del peccato originale: prima del peccato, riconciliato con Dio, Adamo nell'eden può godere di tutto; tutto è per lui perché tutto è di Dio. Ma dopo il peccato, separato da Dio, Adamo è mancante di tutto, perché senza la Fonte che lo rifornisce di tutto. Riconciliarsi con Dio è riconciliarsi con la Fonte. È tornare a dissetarsi dell'acqua zampillante.

➤ **MEDITARE**

Si propone lo schema dell'esame di coscienza che sarà utilizzato nella veglia in Cattedrale.

I ragazzi possono meditare singolarmente o, opportunamente modificato, lo schema può essere utilizzato per un lavoro di gruppo.

Prepariamoci al momento sacramentale confrontandoci con questo schema che ci mette di fronte alle tentazioni più ricorrenti con cui dobbiamo ogni giorno fare i conti.

- La tentazione del **“così fan tutti”**:
di camminare cioè, "secondo gli altri", dietro alle tendenze del momento.

Mi faccio trascinare facilmente dalle opinioni “dominanti”?

Difendo la morale della situazione o coltivo valori e convinzioni che non sono disposto a barattare?

- La tentazione del **“mi faccio da solo”**:
di voler camminare senza gli altri, senza contare su di loro,
senza dare una mano quando ne hanno bisogno.

Oltre al lavoro, alla famiglia e al piccolo giro di amici, quanto spazio hanno nella mia vita le persone?

Quanto peso hanno le loro opinioni?

Quando ho dato una mano a qualcuno l'ultima volta?

- La tentazione del **“chi me lo fa fare?”**:
di abbandonare l'impresa o di prendere scorciatoie
quando la fatica si fa sentire, quando compaiono le inevitabili difficoltà.

Quando ho una difficoltà faccio di tutto per evitarla o mi impegno a superarla?

Credo in me e nelle mie capacità? Trovo tempo da dedicare agli altri o il mio tempo libero è un tempo “solo per me”?

- La tentazione del **“tutto e subito”**:
dell'attivismo, della fretta; non c'è tempo per la pausa, il silenzio, la revisione, la preghiera.

Durante la giornata trovo un momento per dedicarlo alla preghiera e al dialogo con Dio?

La domenica, quale posto della classifica delle priorità occupa l'Eucarestia con la mia comunità?

- La tentazione del **“perché proprio io?”**:
di cambiare strada quando lungo il cammino si incontra il fratello "ferito-nudo-abbandonato".

Se mi trovo di fronte ad una persona che ha bisogno di aiuto, sono disposto a fermarmi, a cambiare programma e a darle una mano? Di fronte ad una ingiustizia o a una calunnia so prendere posizione?

- La tentazione del **“grazie, non ho bisogno di Te!”**:
del voler camminare "senza Dio", contando solo sulle proprie forze.

Capita che, malgrado qualche segno religioso, in realtà la mia vita la pensi in modo indipendente da Dio e dalla Chiesa...

• La tentazione del **“pensaci tu!”**:
di chiedere che Dio faccia tutto Lui al posto nostro.

... È la fede vissuta come delega e non come impegno per il mondo, per le cose che stanno a cuore a Dio e sono annunciate nel vangelo del suo Figlio.